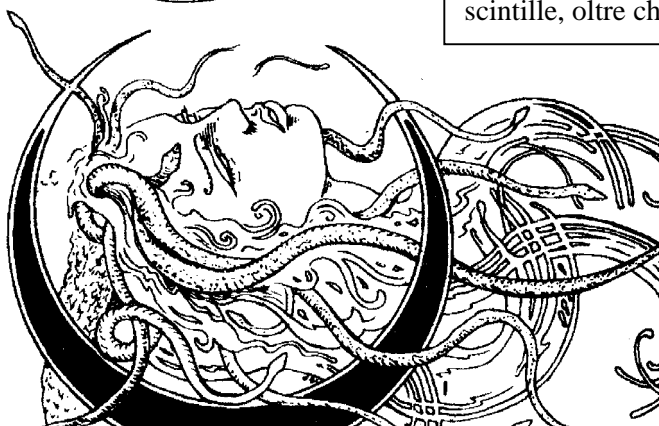


COBAS



Letizia e Mestizia

La Direttiva Bolkestein, è utile ricordarlo, è quella legge in base alla quale, per essere concreti, un lavoratore lituano in Italia, anche nei servizi pubblici, scuola inclusa, percepirebbe lo stipendio contrattuale del suo paese d'origine. Essa va un po' a rilento in sede europea e allora cosa propone l'on. La Malfa? Di applicarla unilateralmente in Italia! (intervista al Sole24 ore del 7 ottobre)

LE NOTIZIE SULLA SCUOLA IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS

n. 3 – a.s. 2005/2006 - novembre

Letizia e Mestizia

Periodicamente qualche ministro butta là la proposta d'abolire il monopolio sindacale sui patronati. Stavolta è toccato a Tremonti. Si tratta di boutade, naturalmente, in quanto sul ricavato da queste attività si basa tanto del potere che il governo ha verso i sindacati e che origina le loro connivenze. Però sufficienti a scatenare apparenti scintille, oltre che a ricordare chi tiene i cordoni della borsa...

Letizia e Mestizia

“Un passo in avanti” per la scuola italiana.” E' questo il commento del responsabile per l'educazione di Confindustria, Gianfelice Rocca, all'approvazione dei nuovi decreti. Speriamo che vada come nel gioco dell'oca...

Letizia e Mestizia

Così Bertinotti, dal *Giornale* dell'8 ottobre: "Chiunque vincerà le primarie, pretenderemo che i segretari dei partiti, me compreso, siano esautorati dalla scrittura del programma, che deve spettare alla base. Il piano sul lavoro? Lo scriveranno i lavoratori, la Fiom, i Cobas ..." Prepariamo i fogli!

Senza illusioni

“La maestra Santoni legge e sorride il suo ennesimo, comprensivo sorriso. In fondo già sapeva che sarebbe andata così. Anche quando insegnava ha scritto tante volte al ministro per dargli buoni consigli, ma non è mai stata veramente ascoltata. Non si faceva illusioni. Non se ne fa ora...”

Gianni Rodari, da *Il gioco dei quattro cantoni*

COBAS SCUOLA

Sede di Ravenna – via Sant'Agata 17 - tel/fax 054436189

email capineradelcarso@iol.it

sito www.cobasravenna.org

Sede di Cesena – vicolo Della Stazione 52

tel 3403335800 – email cobasfc@tele2.it

sito <http://digilander.libero.it/cobasfc>

Consulenza il lunedì dalle 17 alle 19, gli altri giorni su appuntamento

Letizia e Mestizia

L'ennesimo circolare stabilisce che in tutte le scuole il 9 novembre, anniversario della caduta del muro di Berlino, diventi la giornata della libertà. Chi è che ideologizza l'istruzione?

Letizia e Mestizia

C'è bisogno di modelli di portfolio o altro per applicare diligentemente la riforma? Trovate tutto sul sito Uil!

Legge Finanziaria e finanziamenti alle scuole private

I tagli previsti dalla bozza di Legge Finanziaria 2006 sui trasferimenti agli Enti Locali hanno aperto il dibattito sui capitoli di spesa sui quali si dovrà agire.

Con riferimento alle notizie recentemente apparse sulla stampa locale in relazione ai finanziamenti pubblici alle scuole private vogliamo precisare la nostra posizione.

Innanzitutto crediamo sia importante mantenere ferma la distinzione tra scuole "pubbliche" e scuole "private"; questo al di là di affermazioni che basandosi sulla legge detta "di parità" (che come ci viene ricordato fu votata da un governo di centro-sinistra), vorrebbero darci ad intendere che tutte le scuole siano uguali.

A nostro parere l'essere pubblico della scuola si evince non da artifici legislativi, ma dalla sua essenza; è pubblica quella scuola che è di tutti e per tutti, che non pratica distinzioni di razza, censo o religione, che è pluralista e democratica in tutte le sue espressioni, che non è succube né della parrocchia né dell'azienda, che mette al primo posto l'obiettivo di favorire la crescita di futuri cittadini consci dei propri diritti ed in grado di leggere il mondo da soli.

Questa è la scuola pubblica che vogliamo, che difendiamo da tutti gli attacchi indipendentemente dalla provenienza politica; la scuola su cui vogliamo impegnarci per migliorarla e farla diventare realmente un diritto di tutti e da tutti fruibile.

Questa è anche la scuola definita nella Costituzione, che per funzionare ha bisogno di risorse; risorse che sono sempre più scarse e da decenni stanno subendo tagli drastici ad ogni livello dell'amministrazione pubblica da quella centrale a quella locale.

La stessa Costituzione prevede che possano esistere anche altre scuole "non pubbliche", libere, ma debbano essere senza oneri per la collettività.

Per questo auspichiamo che, in osservanza del dettato costituzionale, tutte le risorse disponibili, anche se purtroppo sempre troppo scarse, siano indirizzate alla scuola pubblica.

Da nessuna parte è scritto che la ricchezza di tutti debba servire a pagare la scuola di alcuni.

La Finanziaria 2006 (e la scuola)

Da una lettura superficiale, potrebbe sembrare che, contrariamente agli anni precedenti, la Legge Finanziaria 2006, nella sua bozza, non contenga tagli alla scuola. Non vi compaiono infatti drastici tagli degli organici o cervellotiche riconversioni degli insegnanti, com'eravamo abituati a vedere. Ovviamente non è così: la scuola verrà penalizzata, eccome! Però per vie, soprattutto, un po' più indirette, oppure all'interno del generale attacco al lavoro dipendente e subordinato.

OLTRE 1 MILIARDO DI TAGLI AL PUBBLICO IMPIEGO significano, perlomeno, che i contratti (in scadenza al 31 dicembre, nonostante debbano ancora giungere gli aumenti del biennio precedente) non verranno anche stavolta rinnovati al loro termine naturale. E' pur vero che su questo aspetto c'è ormai una consolidata accondiscendenza da parte di Cgil-Cisl-Uil, ma stavolta vengono tolte persino le speranze...

3 MILIARDI DI TAGLI AGLI ENTI LOCALI comporteranno anche, in molti casi, riduzione della spesa per l'istruzione pubblica, per la manutenzione delle scuole, per il sostegno all'handicap, il trasporto agli alunni, il diritto allo studio, le mense, e/o aumento dei tributi, delle tariffe, degli oneri, a livello locale.

Di contro, I SOLDI CI SARANNO per:

- REGALARE 2 MILIARDI ALLE IMPRESE, scaricando sulla fiscalità generale oneri impropri come la malattia e la maternità;
- RIFINANZIARE CON 1 MILIARDO LE MISSIONI DI GUERRA;
- FINANZIARE CON 2,016 MILIARDI, DAL 2006 AL 2011, GLI IMPRENDITORI, con un fondo di garanzia, attraverso la riduzione dei contributi sociali a loro carico;
- ESIMERE DAL PAGAMENTO DELL'ICI, E RIMBORSARE QUELLA VERSATA, per edifici a scopo di lucro, come le scuole private, di proprietà di Enti religiosi.

Gli unici denari "nuovi" che giungeranno alle scuole saranno quelli per la messa a regime del funzionamento degli appalti di pulizia, rendendo meno funzionali i servizi e confermando le riduzioni di organico.

E poi c'è la "manovrina"...

Mentre è in arrivo la Finanziaria 2006, il Governo deve fare ancora quadrare i conti dell'anno precedente, sballati come al solito, nonostante i tagli ed i sacrifici imposti ai soliti noti.

Ecco allora la "manovrina" d'assestamento, emanata col Decreto Legge del 18 ottobre. Le rassicuranti dichiarazioni del ministro Moratti sul fatto che la scuola sarebbe stata risparmiata sono state ancora una volta smentite dai fatti.

- Tutte le risorse già assegnate per le spese intermedie, eccetto quelle obbligatorie, vengono ridotte. Ne risentiranno gli interventi integrativi per gli alunni disabili, le spese per il funzionamento amministrativo e l'acquisto di attrezzature, le spese per igiene e sicurezza, la formazione degli insegnanti.
- Non è prevista l'annualità 2005 per l'edilizia scolastica.

25 NOVEMBRE 2005

SCIOPERO GENERALE E GENERALIZZATO DELL'INTERA GIORNATA

Contro la Finanziaria e il governo Berlusconi, che tagliano servizi sociali e bloccano per due anni i contratti della scuola e del pubblico impiego.

Per forti aumenti salariali e il ripristino della scala mobile.

Contro i tagli delle pensioni e il furto del TFR, sponsorizzato da Cgil-Cisl-Uil.

Per l'abrogazione della controriforma Moratti, delle leggi di parità e "autonomia" scolastica.

Contro la precarizzazione, per la cancellazione della legge 30 e del pacchetto Treu, per i contratti a tempo indeterminato e la garanzia del reddito.

Per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq e da tutti gli scenari di guerra.

Per la abrogazione della legge Bossi-Fini e la chiusura dei CPT.

Per la cancellazione della direttiva Prodi-Bolkestein e delle direttive antisociali europee.

Per la difesa del carattere pubblico di scuola, sanità, acqua, energia, trasporti, comunicazioni.

Contro l'intollerabile monopolio di Cgil-Cisl-Uil sui diritti sindacali, per la restituzione di essi ai Cobas e a tutti i lavoratori/trici.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA - P.della Repubblica ore 10

La propaganda di Espero

Il materiale di propaganda che "Espero" continua a diffondere nelle scuole contiene alcune singolari affermazioni che ci permettiamo di contestare: RENDIMENTI? "Maggior rendimento rispetto al Tfr. Anche se è difficile fare previsioni... il rendimento nel medio periodo delle risorse conferite in gestione ai fondi è da considerarsi superiore a quello riconosciuto per legge al Tfr" NON È VERO. Secondo la Commissione di Vigilanza sui fondi Pensione-Covip ("La previdenza complementare - Principali aspetti quantitativi", aggiornamento 31/12/04) il rendimento complessivo dei Fondi chiusi nel periodo tra il 31/12/1999 e il 31/12/2004 è stato del 9,2% contro una rivalutazione del Tfr pari al 15,8% nello stesso periodo. GARANZIE? "Il futuro previdenziale chiede certezze e garanzie. Per questo oggi c'è Espero ..." "Con Espero, il Fondo pensione creato per i dipendenti della Scuola, puoi dare un elemento di garanzia e certezza al tuo futuro" NON È VERO. Secondo il punto 7 della stessa "Scheda informativa" che i cacciatori di adesioni a Espero dovrebbero far leggere ai lavoratori: "In nessun caso l'associato ha la garanzia di ottenere, al momento dell'erogazione delle prestazioni, la restituzione integrale dei contributi versati ovvero un rendimento finale rispondente alle aspettative. Non esistono pari garanzie sul ripetersi in futuro delle performance realizzate negli anni precedenti né sul rendimento finale che sarà possibile ottenere al momento del pensionamento" CONTROLLO? "Espero ti rappresenta. Espero esprime realmente il mondo della scuola perché sarà amministrato e controllato dai rappresentanti eletti dai lavoratori e dai componenti designati dal Miur ... un elemento importante che assicura la rappresentatività dei reali interessi dei lavoratori" COME SE MAGICAMENTE SI FOSSERO RISOLTI TUTTI I PROBLEMI che si sono manifestati nei fondi già attivi, riguardo le competenze degli eletti; la loro effettiva capacità di incidere nei confronti degli specialisti, che spesso li considerano degli "intrusi"; la distanza tra le decisioni del consiglio di amministrazione e le reali scelte finanziarie adottate dai gestori finanziari. Problemi che stanno spingendo molti fondi pensione ad abbandonare la cosiddetta gestione attiva per privilegiare la gestione passiva dei portafogli come sottolinea Andruccioli (in "La trappola dei fondi pensione" Feltrinelli, 2004). D'altronde Scimia, il presidente della Covip sostiene che continuano ad esistere problemi di vigilanza sui fondi (intervista a Il Sole24Ore 9/4/2005). TRASPARENZA? "Il rapporto fra il Fondo ed i propri associati è improntato alla massima trasparenza ed è finalizzato al costante aggiornamento sull'andamento amministrativo e finanziario ..." MA QUESTO SOLO, viene precisato subito dopo, "entro i limiti dettati dalla finalità previdenziale del Fondo e dalla conseguente necessità di adottare criteri di valutazione di lungo termine dei risultati conseguiti", cioè, come l'esperienza ci insegna, una comunicazione non sempre soddisfacente e che comunque avrebbe bisogno da parte del singolo associato di una minima cultura finanziaria e del tempo e delle opportunità per applicarla, e che quindi quasi sempre non è sufficiente a liberarsi dalla necessità di un cieco affidamento nei gestori del fondo, sperando che tutto vada bene. Allora che fare? Non facciamoci abbindolare da chi vuole la nostra buonuscita per investirla in Borsa. Non aderiamo ad Espero che, come tutti i fondi, sottrae risorse alla previdenza pubblica, nega l'universalità del diritto ad una pensione pubblica dignitosa, cancella ogni principio previdenziale solidaristico, diffonde l'egoismo e la competitività tra i lavoratori. Mobilitiamoci per difendere il nostro Tfr/Tfs, rifiutandoci di aderire al fondo ne faremo fallire il decollo.

Il più che probabile fallimento del Fondo Espero

Il *Sole 24 Ore* del 22 ottobre informa che, finora, le adesioni raccolte dal Fondo Espero sono pari a 5700. In altre parole: Cgil Cisl Uil Snals Gilda e Anp non sono riuscite a convincere nemmeno i propri funzionari. Considerato che il termine ultimo per l'adesione è il 28 febbraio 2006, in assenza di colpi di scena, è decisamente improbabile che venga raggiunto il tetto di 30000 iscrizioni, necessario affinché il fondo possa partire.

E' chiaro che questa situazione è il frutto innanzitutto dei bassi stipendi che abbiamo e che non ci invogliano certo a operazioni rischiose o a tagli ulteriori, anche se un certo ruolo può averlo giocato anche il tamtam da noi avviato.

Sarebbe bello che fosse anche il segnale di un risveglio di una mobilitazione per pensioni dignitose, anziché il trampolino per nuove contrattazioni di privilegi per i fondi chiusi.

Abilitazioni riservate l. 143/04: non parte ancora il nuovo bando

Contrariamente al previsto, non si è ancora avuta l'attivazione dei corsi previsti dalla legge 143/04 in applicazione dei commi c-bis e 1-ter. Nel bando dovrebbero essere inclusi tutti coloro che hanno il requisito del servizio senza limitazioni: sarebbero ammessi ai corsi anche i maestri diplomati prima del 1999. Analogamente a quanto già previsto dal DM 21/2005 sarebbero ammessi coloro che sono in possesso di servizio nell'ordine di scuola, classe di concorso per il quale intendono partecipare anche se, per il raggiungimento dei 360 giorni, si possono cumulare servizi di diversi ordini di scuola e/o classi di concorso. Nel bando sarebbero inserite anche indicazioni di semplificazione e flessibilità dei corsi per permettere l'attivazione anche di quelli con pochi aspiranti attraverso macro-ambiti, accordi con le scuole o corsi interregionali. Per coloro che saranno ammessi ai corsi è previsto l'inserimento con riserva nelle graduatorie permanenti (tra dicembre e gennaio). Lo scioglimento della riserva per tutti i corsi ex legge 143 sarà intorno alla fine di giugno 2006 per le operazioni di nomina di inizio a.s. 2006/2007.

Punteggi permanenti

Il Tar del Lazio (con sentenza n.7354, emessa in luglio, ma resa nota solo in ottobre) ha annullato la normativa che prevedeva il divieto di far valere più di sei mesi per anno scolastico il servizio prestato in altra classe di concorso o ordine di scuola.

Il MIUR, con un comunicato ufficiale del 6 Ottobre, afferma "Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in riferimento alla sentenza del Tar del Lazio sulle graduatorie (n.7354/2005) ritiene che la sentenza sia frutto di una non esatta valutazione di una situazione complessa".

Da qui la decisione del Ministero di non dare esecuzione alla sentenza del Tar del Lazio e di presentare il ricorso d'appello al Consiglio di Stato.

Le graduatorie da cui sono state disposte le assunzioni dei docenti a tempo determinato e le nomine in ruolo non saranno perciò riviste dall'amministrazione.

Nell'immediato solo i ricorrenti che hanno vinto il ricorso potranno impugnare con un apposito ricorso la decisione del MIUR e chiedere l'immediata esecutività della sentenza del Tar del Lazio, ma il giudizio avrà effetti solo nei loro confronti.

Se il Consiglio di Stato accogliesse il ricorso, il servizio aspecifico diventerebbe trasferibile per intero e quindi, in caso di incarico annuale, potrebbe garantire fino a 12 punti contro i 6 attualmente previsti.

Se, invece, i giudici d'appello non accoglieranno il ricorso del Ministero, i punteggi e le graduatorie dovrebbero essere rifatti. E per ripristinare la situazione precedente alla sentenza del Tar del Lazio, al Ministero non rimarrebbe altro che la via legislativa: una norma da inserire in un provvedimento già in discussione in parlamento o il ricorso ad un apposito decreto legge.

Intanto dalla Sardegna arriva la notizia di un nuovo scossone alle graduatorie. Il Tar della Sardegna ha infatti sentenziato che il servizio prestato all'estero prima del 2005-06 vale il doppio anche nelle graduatorie permanenti.

Il problema è ormai politico: la confusione è voluta perchè l'amministrazione e il governo perseguono (costi quel che costi) la politica della divisione tra i precari e dell'incertezza della loro condizione. Il caos che ne consegue è funzionale alla politica di precarizzazione nella scuola pubblica. C'è il rischio che ancora una volta venga minata la compattezza di un fronte, quello dei lavoratori precari, che avrebbe invece bisogno di tutta l'unità per raggiungere l'unico vero obiettivo da perseguire: l'immissione in ruolo di tutte/i i precari/e su tutti i posti, vacanti e disponibili.

Decreto sulle assunzioni

A firma dei ministri Moratti e Baccini, ha visto finalmente la luce il Decreto sulle assunzioni dei docenti della scuola, applicativo del piano pluriennale previsto dalla Legge 143/04.

Dal 2001, il ministro Moratti ha assunto a tempo indeterminato 47.500 docenti e 7500 ATA, nello stesso periodo sono andati in pensione circa 100.000 docenti e 35.000 ATA, pertanto il saldo negativo porta alla ulteriore precarizzazione di 53.000 docenti e di 27.500 ATA e al conseguente risparmio per le casse dello stato.

Altrettanto per gli anni 2006/07 e 2007/08 con 30.000 assunzioni contro un turn-over di 40.000 docenti circa. Il risparmio continua!

L'attuale decreto dunque non solo non comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, ma comporta un vero e proprio risparmio di spesa!

L'area della precarietà nella scuola dunque si allarga, da ciò si deduce che i disagi per la scuola sono destinati ad aumentare non a diminuire.

In quanto ai docenti in attesa nelle graduatorie, i fortunati che verranno immessi in ruolo, verranno subito rimpiazzati da nuovi aspiranti visto che ogni anno le SSIS abilitano circa 18.000 docenti e le tornate di abilitazioni riservate produrranno ancora circa 35.000 abilitati.

In tutto ciò neanche un'assunzione è prevista per il personale ATA, dove i posti stabili si stanno sempre più riducendo. Consideriamo questo fatto estremamente grave, per la funzionalità delle scuole in cui le segreterie sono sempre più oberate da carichi di lavoro indotti dal decentramento e aggravati dalla continua precarizzazione e i servizi sempre più dequalificati e per lo stato di precarietà dei lavoratori che non accenna a diminuire.

Insegnanti irc

Procede spedito e senza intoppi il piano triennale di assunzioni degli insegnanti di Religione. Dopo i 9.229 immessi in ruolo lo scorso mese di agosto, è quasi pronto il

provvedimento - addirittura retroattivo: a decorrere dal primo settembre 2005 - per l'assunzione di altri 3.077 docenti di religione cattolica. La richiesta è stata inoltrata da viale Trastevere ai ministeri dell'Economia e della Funzione pubblica lo scorso mese di marzo e il Ministero dell'Economia ha dato il parere che è stato trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica per il decreto di autorizzazione formale. Sarà dunque completato il piano di assunzioni degli insegnanti di Religione (tra i quali il precariato praticamente non esiste) con l'ultima trince - anch'essa di 3.077 posti a decorrere dal primo settembre 2006 - per arrivare ai 15.383 stabiliti dal ministro Moratti. Il governo ha voluto forzare la mano con una legge che ha sconvolto le regole del mercato del lavoro e dell'occupazione: non è mai esistito che l'assunzione in un settore pubblico avvenisse sulla base di un requisito discrezionale, perché la condizione unica per insegnare religione cattolica nelle scuole è l'idoneità rilasciata dal responsabile diocesano. E nel caso in cui il responsabile diocesano revochi l'idoneità all'insegnante, questo deve comunque essere mantenuto in servizio. Già, per partecipare al concorso riservato agli insegnanti di religione, oltre ad avere insegnato per almeno quattro anni consecutivi nell'ultimo decennio, in una scuola statale o paritaria, occorre la certificazione di idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano. E in moltissime regioni italiane i concorsi hanno avuto un numero di partecipanti di poco superiore ai posti nel triennio in questione. A giochi fatti, in Emilia Romagna, Liguria, Marche, Molise, Umbria, Veneto e Lombardia - per l'elementare e la materna - i posti a disposizione hanno superato gli idonei. Il concorso che tutti sognano: più posti che candidati, l'esatto contrario di quel che accade per le altre discipline.

Cercano di salvare la controriforma Moratti

E' gravissimo che la ministra Moratti abbia imposto in extremis i due decreti sulle medie superiori e sul reclutamento docenti, e che, dopo aver rinunciato a far partire dal prossimo anno la controriforma delle superiori, reintroduca ora una demenziale sperimentazione "fai da te" fin dal 2006. I decreti, come tutta la "riforma", sono provvedimenti catastrofici che distruggerebbero gli istituti tecnici e professionali e trasformerebbero metà della scuola in uno squalificatissimo e privatizzato avviamento al mestiere di apprendista e di precario a vita, espellendo nel contempo dalla scuola decine di migliaia di docenti e aprendo la porta all'assunzione diretta (e al licenziamento) di essi da parte dei capi di istituto.

Ma è ancor più grave la complicità trasversale che ha favorito la riesumazione dei decreti. Nei giorni scorsi, esponenti della Margherita hanno dichiarato che "non tutto della riforma è da buttare", il responsabile scuola dei DS Ranieri ha sostenuto che non si potrebbe abrogare tutta la controriforma perché "la scuola precipiterebbe nel caos", autorevoli assessori all'Istruzione in importanti Regioni amministrare dal centrosinistra, che pure avevano dato parere negativo sulla "riforma" delle superiori, hanno precisato che a loro la separazione scuola-avviamento al mestiere va bene, purchè i due "canali" abbiano, secondo il modello berlingueriano, "pari dignità"(?) e la gestione dell'apprendistato e del rapporto con le aziende sia in mano loro.

Insomma, né il centrodestra né buona parte del centrosinistra hanno ascoltato la unanime richiesta che è venuta con forza dal popolo della scuola pubblica, che, con una lotta incessante, ha cercato di impedire l'introduzione della "riforma" nella scuola e nell'Università e poi ne ha chiesto a gran voce l'abolizione totale.

Ma non passeranno. Continueremo a batterci senza sosta, insieme a tutto il popolo della scuola pubblica, per bloccare l'applicazione della "riforma", lotteremo nelle scuole e in piazza e anche raccogliendo una valanga di firme, per imporre al prossimo governo

l'abrogazione totale della controriforma e smaschereremo le manovre di chi vuole limitarsi a "riformare la riforma", senza impegnarsi a "sminare" il territorio-scuola dalle "bombe deficienti" del tutor, del portfolio, dei test Invalsi, dei demenziali programmi morattiani, della scissione tra scuola e avviamento al mestiere, della cancellazione del tempo pieno.

Portfolio obbligatorio?

La tanto attesa circolare ministeriale sul portfolio è in arrivo: potrebbe essere ormai questione di giorni, dal momento che il gruppo di lavoro coordinato da Giuseppe Bertagna ha consegnato le proprie proposte agli uffici del Ministero.

Manca ancora il "visto si stampi" del direttore generale, ma i giochi sono fatti, almeno per il 90%.

La circolare si aprirà con una affermazione che riaprirà le consuete polemiche: il portfolio è obbligatorio e le scuole, dopo un ragionevole periodo di sperimentazione, dovranno dare attuazione a quanto previsto dalla normativa e dal decreto legislativo n. 59 in particolare.

Non solo, ma la circolare prevede che il portfolio sia strutturato in una sezione obbligatoria a struttura vincolata, in una seconda sempre obbligatoria, ma flessibile e in una terza facoltativa.

La parte obbligatoria dovrebbe contenere i dati anagrafici, il documento di valutazione, la certificazione delle competenze e i consigli di orientamento.

In altri termini la "scheda di valutazione" dovrà entrare a far parte del portfolio che dovrebbe comprendere un nucleo essenziale che sarà gestito e conservato dalla scuola; nella sua versione integrale (nucleo essenziale + altri materiali) il portfolio dovrà poi essere consegnato alla famiglia al termine dell'anno scolastico.

La parte obbligatoria ma flessibile e lasciata alla autonomia della scuola dovrà contenere la documentazione relativa alle attività didattiche svolte dall'alunno, materiali di autovalutazione e prodotti relativi alla collaborazione fra scuola e famiglia.

Il nodo più delicato riguarda la certificazione delle competenze su cui la circolare propone una prima soluzione fornendo in allegato un repertorio di competenze articolate sui diversi ambiti disciplinari.

La certificazione andrebbe fatta però non al termine di ciascun anno scolastico, ma solo a conclusione della scuola primaria e della secondaria di primo grado.

Per quanto riguarda i problemi sollevati dal Garante per la Privacy, il Ministero metterà a punto un vero e proprio regolamento che le scuole dovranno adottare entro il 31 dicembre, come peraltro previsto dalla normativa generale.

L'annuncio della emanazione della circolare è stato dato da funzionari ministeriali proprio nella giornata del 22 ottobre a Forlì, in occasione di un convegno nazionale organizzato dall'Amministrazione comunale nel corso del quale si è dibattuto sulla duplice funzione del portfolio (di valutazione e di documentazione dei processi di apprendimento).

A questo punto occorre rilanciare le prese di posizione dei cd contro questa schifezza.

TUTTI I DOCUMENTI A CUI SI FA RIFERIMENTO NEGLI ARTICOLI SONO REPERIBILI
IN www.cobasravenna.org